

Trend Risale il numero dei casi Ma c'è uno spiraglio di luce

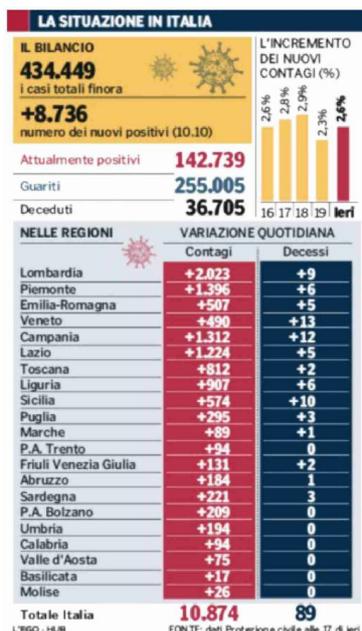
**Il rapporto tra tamponi fatti e positivi sta migliorando
Se il dato si stabilizzasse
sarebbe un'ottima notizia**

■ **MILANO** Prosegue senza sosta la corsa del virus SarsCoV2 in Italia, con i nuovi casi che riprendono a salire dopo il calo del weekend e la curva dei ricoverati che continua a impennare. Si intravede però un piccolo segnale in controtendenza: cala il rapporto tra nuovi positivi e tamponi eseguiti, che oggi si attesta al 7,5% contro il 9,4% di lunedì. È la prima volta che si registra una riduzione così significativa nelle ultime due settimane. Lo rileva il matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Iac-Cnr). I numeri delle terapie intensive occupate (870, +73 rispetto a lunedì) così come quello dei ricoverati nei reparti ordinari (8.454, +778 rispetto a lunedì) «mostrano ancora un aumento giornaliero in crescita», spiega l'esperto. «Per intenderci, l'aumento registrato è superiore a quello di lunedì,

qualitativamente in linea con la crescita esponenziale delle ultime due settimane». È il rapporto tra numero dei nuovi positivi (10.874) e numero dei tamponi eseguiti (144.737) a far registrare un cambio di passo: «È la prima volta nelle ultime due settimane che vediamo un calo significativo di questo valore, dell'ordine del 20%», sottolinea il matematico. C'è la possibilità che questo dato sia solo frutto di una fluttuazione statistica. «Sappiamo che i dati giornalieri risentono di molte variabili, come la tempistica con cui vengono fatte le comunicazioni ufficiali», osserva Sebastiani. «Se invece il dato non fosse sporadico ma dovesse consolidarsi nei prossimi giorni, allora potremmo trovarci di fronte a un primo segnale degli effetti delle misure adottate col Dpcm del 13 ottobre». Bisogna infatti tenere presente che i dati del bollettino quo-

tidiano non rispecchiano i casi del giorno. «Dal contagio alla notifica intercorre un ritardo medio di 15 giorni», spiega il presidente della Fondazione Gimbe, **Nino Cartabellotta**. Inoltre «la comunicazione dei nuovi casi dalle Regioni alla Protezione Civile non avviene in tempo reale». Secondo Cartabellotta, farsi guidare dai numeri del giorno è la prima componente della «non-strategia» che sta portando a non introdurre misure drastiche per tutelare l'economia reiterando invece misure troppo deboli rispetto all'avanzata del virus. Pesanti critiche sulla gestione dell'epidemia arrivano anche dall'esperto di malattie infettive **Andrea Crisanti**. Su Lettera150, la rivista del think tank a cui aderiscono circa 250 accademici di varie discipline, l'esperto dell'Università di Padova denuncia come sia rimasto inascoltato il Piano nazionale tamponi che aveva pro-

posto al governo ad agosto per incrementare a 400.000 la capacità di effettuare tamponi eliminando le differenze regionali. Secondo Crisanti, con 10-12 mila casi al giorno il tracciamento è diventato impossibile e con le misure restrittive dell'ultimo Dpcm «si persiste nell'errore di non chiedersi come, ridotto il contagio con misure progressivamente restrittive, si faccia a mantenerlo a livelli bassi. La mancata risposta a questa domanda ci condannerà a una alta lena di misure che avrà effetti disastrosi».



Peso: 51%